



# DOPO LA CRISI i nuovi arrivi e gli occupati,

# Le interviste. Come si vive in città tra fatica e voglia di vera integrazione

### L'IMPRENDITORE/YOUSSRY EL SALEH

### Tartassati anche noi non si guadagna più"

Solo negli anni più neri della crisi economica ha pensato davvero di tornare in Egitto. Ma per Youssry El Saleh, moglie e quattro figli, titolare di una ditta edile, il lavoro a Milano è ancora arischio.

Perché?

«Siamo in tre, lavoriamo tutti i giorni, ma si fa fa-tica a far tornare i conti. Anche se fatturiamo 80-100mila euro l'anno, metà se ne vanno in tasse e spese di servizio». In passato era diverso?

«Ho appena concluso una ristrutturazione per un totale di 45milla euro, ma so già che 17mila se ne vanno in tasse, più 8mila per l'Inps. Non c'è più il margine di guadagno di una volta. Siamo tartassati dalle tasse, dai controlli. Se uno sbaglia di 100 eu-ro la dichiarazione, arrivano cartelle esattoriali da 5mila. È veramente complicato:

prietà, ho pagato l'80 per cento del mutuo. Faccio studiare i miei figli. Ma è dal 2008 che

non riesco a cambiare macchi-na, anche se funziona male.

Non me lo posso ancora permet-Fino a quando gli affari sono andati a gonfie vele?

«Fino a 10 anni fa era tutto a posto. Poi sono aumentati tan-tissimo i costi dei materiali. So-

no quasi raddoppiati. Per una tolla di pittura che una volta co-stava 40mila lire, adesso spen-

do 40-60 euro. Invece il costo

del lavoro rimane fermo: prima

la nostra manodopera valeva

9mila lire al metro quadro, adesso 4,50 al metro quadro».

E quindi dovete fare sacrifici in famiglia? «Sì, anche se sono un piccolo imprenditore. Ho la casa di pro-



c'è libertà. in Egitto quando potrò andare via

Faccio studiare i figli. Ealmeno difficili. Non so

Vale ancora la pena vivere lontano dal proprio Paese? «In Italia c'è la democrazia, la libertà. In Egitto oggi le cose sono molto difficili per tutti. Io e la mia famiglia ormai siamo integrati in questa città e ci sentiamo parte di questo Paese. Non so quando potrò andare via. Poi, comunque, qui il lavoro c'è, anche se non si guadagna tanto. E non so come sareb be in un altro posto dell'Europa».

Ha mai pensato di andare altrove?

«Ho amici in Francia e in Germania e mi dicono le la vita costa tantissimo e che c'è disoccupazione. A Milano comunque si riesce a spendere poco al supermercato. E il lavoro, almeno per il nostro setsupermercato. E II Iavoro, anneno per il nosalo settore, c'è sempre. Non mi lamento più di tanto». (z.d.)

LA COLF/APRYLIN KUNAMAY

### "Una*s*tanza in tre e 600 euro d'affitto"

UANDO è arrivato il permesso di soggiorno, Aprylin Kunamay, 30 anni, è andata in pelle-grinaggio fino a Lourdes, con marito e figlio piccolo, per ringraziare la Madonna. Sono passati dieci anni e lei, di professione collaboratrice domestica, ora ha fatto venire dalle Filippine anche gli anziani genitori

Lavorate tutti in famiglia?

«Io e mio marito si, per questo ho chiesto il ricon-giungimento familiare per mia mamma e mio pa-pà. Così loro stanno a casa e tengono il bambino, mentre noi siamo fuori. Non ci potremmo permet-tere una baby sitter. Il nostro è un sistema che fun-ziona solo perché la rete familiare ci aiuta: tra tutti i parenti siamo in una decina e ci si dà una mano a

È facile trovare lavoro a Milano?

«Sì, io ho un tempo pieno e non ho problemi per avere il permesso di soggiorno. Mio marito ha un po' più di difficoltà, perché le fa-



I miei genitori ci hanno raggiunto. Ma non rivedrò mai i soldi della pensione: tornerò nelle **Filippine** 

Andrà in pensione?

«Non credo proprio che rivedrò mai i soldi della mia pensione ne: da anziana tornerò nelle Filippine. Comunque, mio figlio va a scuola, se mi devo curare

c'è il medico, sono serena».

E la casa? «Siamo in affitto in un biloca le in periferia, a 600 euro al me-se. Dormiamo io, mio marito e mio figlio nella stessa stanza, su un letto a castello. Ma insomma, l'importante è avere un tet-to e un lavoro sicuro. Di questo non mi posso lamentare, Mila-

no è stata una città amica con me». Farete un altro figlio, ora che vi siete sistemati? «No, non credo. Non ce lo possiamo permettere. Un figlio costa troppo. E noi con quello che guada-gniamo, circa 1.300-1.400 al mese in due, non ci

possiamo certo permettere altre spese».

Ma perché avete scelto proprio Milano?

«Ci avevano detto che era facile trovare lavoro. In effetti, così è stato. Anche se la vita costa, qui. E ci manca tanto il nostro Paese. Riusciamo a mette-re via i soldi del biglietto per andare li in vacanza so-lo ogni due o tre anni. Solo di volo spendiamo dai 650 ai mille euro a testa. Dobbiamo risparmiare tanto prima di potercelo permettere».

(z,d)

### L'ARTIGIANO/SOULEYMAN NDAO

## "Ora ho un mestiere ma il sogno è Dakar"

OULEYMAN Ndao è senegalese, ha 41 anni, la famiglia con tre figli a Parigi e a Milano fal'artigiano specializzato.
Che lavoro fa di preciso?
«Faccio sculture di bronzo, statue, oggetti. La-

voro in una fonderia d'arte a Rozzano»

Come mai è venuto in Italia? «A Milano viveva già mio fratello, e avevo alcuni amici che lavoravano qui. Sono venuto per cercare un lavoro».

Come l'ha trovato?

«Tramite una cooperativa in piazzale Lotto che conosceva mio fratello, mi hanno mandato subito in questa fonderia che stava cercando gente. E qui mi hanno insegnato il mestiere, l'ho imparato presto. Mi hanno detto: "Eri quello che cercava-mo". Io ringrazio Dio che me la cavo piuttosto bene a fare ciò che faccio».

Quale contratto ha? «Sono assunto a tempo inde-



Sono venuto a

cercare lavoro

Evorrei avere

la cittadinanza

dopo aver

contributi

versato tanti

come tanti altri

Quanto guadagna al mese?

«Guadagno 1.800 euro al mese netti». Alla sua fonderia si è sentita

«Un po' sì, da me hanno mandato via qualcuno, per fortuna me no. Da qualche tempo va meglio. Lavoriamo con arti-sti importanti, molti lavori ce li commissiona per esempio Ar-naldo Pomodoro, ora stiamo fa-cendo diverse sfere. C'è stata una ripresa»

terminato. Pago le tasse rego-larmente, sono a posto con i contributi, ho sempre lavorato

in regola e mi sento bene inte-grato».

Com'era la sua vita in Sene-gal? «Mi piaceva molto, stavo be-

ne. Studiavo, ma facevo anche musica reggae. Mi piacerebbe tornare a vivere a Dakar con la mia famiglia, che ora sta a Parigi».

Elei fa avanti e indietro?

«Quando posso vado a trovarli, ho tre figli lì, due gemelli maschi e una femmina, imparano il francese così sono preparati quando torneremo in

E lei sta qui per via del lavoro?

«Anche, ma soprattutto perché sto aspettando di avere la cittadinanza italiana, a luglio dovrei avere il passaporto. L'ho chiesta due anni fa, pago le tasse da sempre, non mi fa piacere non averla

(ilaria carra)

GüntherFÖRG Le coppie si passano la palla

Inaugurazione Mercoledì 6 Aprile dalle 18 alle 21

Tel. +39 02 294 043 73 Fax +39 02 294 055 73 Via Tadino 20 I-20124 Milano INFO@GioMARCONI.COM WWW.GioMARCONI.COM

